

# La marcia della pace ha attraversato l'Italia

LA CONFERENZA STAMPA DEL GENERALE DE GAULLE

**Duro attacco all'America  
Chiaro no all'Inghilterra**



A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani nelle  
vie di Roma  
il grande  
corteo**

Roma è pronta ad accogliere le colonne della pace che, partite da Milano e da Napoli, giungeranno nella capitale mercoledì mattina. Una grande manifestazione popolare unitaria salterà nel pomeriggio di mercoledì e «marciatori» i quali si uniranno a un corteo che attraverserà le vie principali di Roma. Ieri sera la colonna partita da Milano ha raggiunto Morlupo dove è stata accolta con una calorosa manifestazione; la colonna proveniente da Napoli ha fatto sosta a Velletri; anche nell'importante centro dei Castelli romani i «marciatori» sono stati fatti segno a forti manifestazioni di simpatia.

Il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Roma per tutta la giornata di mercoledì, è diviso in due parti: nella mattina i «marciatori» si troveranno alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio ai martiri del nazifascismo e successivamente si receranno a Montecitorio e a Palazzo Madama per consegnare alle presidenze della Camera e del Senato una petizione dove si chiede la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e si sollecita il governo italiano a prendere iniziative autonome tese a ristabilire la pace nel sud est asiatico. Nella seconda parte del programma, quella che si svolgerà nel pomeriggio, i partecipanti alla colonna della pace si uniranno alla popolazione romana. Il concentramento è previsto per le ore 17.30 in piazza SS. Apostoli da dove si muoverà un corteo che, attraverso le principali vie del centro, raggiungerà piazza della Repubblica; mentre il corteo sfilerà per le strade una delegazione si recerà all'ambasciata americana di via Veneto per consegnare una petizione per la fine della guerra nel Vietnam.

Al corteo prenderanno la parola Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Paolo Sylos Labini, Corrado Corghi, Ernesto Treccani, Marco De Poli e Andrea Gaggero.

(Altre notizie in cronaca)

Un'intervista all'«Unità» sul congresso

## Amendola: la DC paga per il fallimento del centrosinistra

I motivi di fondo delle critiche e delle autocritiche al Congresso di Milano. La svalutazione dell'appoggio del PSU — Il problema del comunismo e gli «ammiccamenti» al PCI — Occorre l'unità delle sinistre, laiche e cattoliche, per costringere la Democrazia Cristiana a mutare politica

Il compagno Giorgio Amendola, che con i compagni Tortorella e Serri ha seguito come osservatore i lavori del Congresso della DC, ha rilasciato all'Unità la seguente intervista.

Che giudizio dal dell'insieme del dibattito sulla relazione Rumor?

Era facile prevedere che la relazione presentata da Rumor

sarebbe stata superata dagli sviluppi del dibattito congressuale. Nella sua faticosa costruzione la relazione di Rumor, risultato evidente di diversi apporto redazionali, costituiva un mediocre tentativo di componimento delle diverse e contrastanti posizioni che coesistono nell'ambito di quella maggioranza ufficiale, rivelatasi, al momento della prova, un cartello di gruppi di potere, che, nei toni ambigui ed

allusivi propri del costume democristiano, hanno voluto manifestare i loro tentativi di differenziazione, e di dissociazione dalle comuni responsabilità. Rottti gli argini della relazione Rumor, la piena delle preoccupazioni e delle inquietudini che travaglia la DC ha avuto libero corso, a stento ostacolata da maldestri e impacciati tentativi di presentare una qualche giustificazione dell'opera svolta. Si è espresso in questo sforzo autocritico, che ha assunto a volte toni angosciosi, la coscienza del fallimento politico del centro-sinistra, della mancata attuazione degli impegni assunti a Napoli, della gravità dei problemi non risolti, e sempre più restii difficili dall'accavallarsi di nuove urgenze.

E qui si è manifestato un primo contrasto tra gli uomini di governo, si potrebbe dire gli uomini del regime, da lustri abbarbicati ai posti di governo, che tentavano di avanzare i motivi che dovrebbero giustificare la mancata realizzazione del programma iniziale del centro-sinistra, (anche se pronti a criticare l'opera svolta in settori dei quali erano responsabili altri «carissimi amici») e gli uomini più direttamente collegati alla vita del partito, e aperti, quindi, ad esprimere le crisi di valori ideali che colpisce la DC, di fronte alle esigenze non più rinviabili di un profondo rinnovamento della società italiana.

Che influenza hanno avuto sulle molte «autocritiche» ascoltate al Congresso di Milano, le posizioni di lotta e le critiche del nostro partito alla DC e al centrosinistra?

Il carattere spesso strumentale ed allusivo di queste critiche, diretto a colpire questo o quell'esponente, questo o quel gruppo, non può attenuare il significato del bilancio critico tracciato al Congresso della DC. E si è qui sentita l'efficacia dell'opera svolta dal PCI di serrata e puntuale critica dell'azione svolta dalla DC e dai governi di centro-sinistra. La presenza comunista nel Congresso di Milano era, prima di tutto, presenza della nostra politica, validità dei nostri argomenti, efficacia di critiche che noi abbiamo avanzato e che, evidentemente, hanno fatto la loro strada, fino a giungere nel cuore del partito che noi combattiamo. Non posso nascondere il sentimento di legittimo, credo, orgoglio di partito che ho provato nel ritrovare in questo o quell'oratore, a volte letteralmente riprese, le posizioni sostenute da noi comunisti, sui problemi della pace (Vietnam) o dello sviluppo economico, o del rafforzamento della denuncia. Tutti i temi della critica da noi avanzati al tipo di espansione economica, il peso pagato dalla classe operaia per permettere il superamento della crisi e la ripresa dell'espansione, le conseguenze gravi della concentrazione territoriale degli investimenti e della congestione urbanistica, l'aumento della disoccupazione, l'arretramento del Mezzogiorno e la crisi dell'agricoltura sono stati ripresi e sviluppati, a volte con appassionata efficacia. Si è avuto la prova che malgrado le preclusioni ufficiali, c'è una circolazione di idee, che presuppone l'esistenza di incontri e di scontri e di comuni battaglie unitarie.

Ma sarebbe sterile attardarsi su questa constatazione. Piuttosto sarà utile riprendere il discorso dal punto cui è arrivato il congresso della DC: se vi sono tanti problemi da risolvere, mali da guarire, vizi da estirpare (fermo restando la responsabilità di chi ha tenuto nelle sue mani per vent'anni tutto il potere) che cosa si deve fare, oggi, per dare (Segue in ultima pagina)

Drammatica denuncia del principe Sihanuk

## Gli americani vogliono aggredire la Cambogia

SI SCAVA TRA IL FANGO NELLE STRADE DI LISBONA



LISBONA — Trecento e forse più i morti per una notte di pioggia in Portogallo. Si scava nella coltre di fango per recuperare le salme. Fogne e argini non hanno tenuto e un mare di fango ha spazzato via intere cittadine. Nella telefoto: un'immagine del disastro (Il servizio a pag. 5)

Terza settimana di lotta compatta

## I finanziari: non cederemo finché il governo non tratta

Assemblea a Roma: i ministri accusati di manovrare per mettere gli statali e i pensionati contro la categoria — Oggi nuovo incontro per i pubblici dipendenti

La lotta dei «40 mila» ha raggiunto un momento delicato: sono in corso tra i rappresentanti del governo e dei sindacati colloqui ufficiali e preliminari sulla vertenza, con la certezza che diverranno trattative se i finanziari terranno duro nella lotta. Ieri, col tredicesimo giorno di sciopero ha concluso quello del referendum. Dalle province italiane univoca la risposta: non si torna indietro, bisogna resistere. I finanziari romani rispondendo a loro volta al referendum con «andare avanti!», hanno lanciato le parole d'ordine: «resistere un'ora in più del governo», «ogni finanziario un attivista sindacale».

Conquistare per i dipendenti dei ministri, delle Finanze e del Tesoro la perequazione dei 26 trattamenti accessori, che ingenerano confusione e disordine costituiscono la premessa alla riforma organica della pubblica amministrazione (che nel complesso ammette ben 220 diverse indennità speciali: un caos!). Guardando un po' più addentro nelle cose, si scopre che i «26 livelli» nascono dalla struttura a compartimento stagno» dei ministri delle Finanze e Tesoro, per ogni settore cioè, un'indennità accessoria. La Federstatali-CGIL manifestando il suo appoggio alle rivendicazioni e alla lotta dei finanziari, ha rivendicato al governo «concrete trattative con i sindacati dei lavoratori dipendenti delle Finanze e Tesoro, che richiedono nell'ambito degli attuali stanziamenti di bilancio e senza aggravio sulla spesa prevista per il riassetto, una moralizzazione interna delle particolari indennità accessorie attraverso una perequazione, giusta ed equa, che consenta la piena funzionalità e lo sviluppo armonioso ed organico della complessa attività dei predetti ministri».

Il governo è cosciente di questo stato di cose, soltanto che da tre anni a questa parte mena il can per l'ala dichiarando ma senza alcun concreto impegno di voler arrivare prima alla riforma e al riassetto della pubblica amministrazione, e in questo contesto — fra quattro anni, nel 1971 — prendere in considerazione le richieste dei finanziari e delle altre categorie aventi particolari rivendicazioni.

Lo scontro è sorto appunto dalla mancata volontà politica del governo di affrontare concretamente i problemi sul tappeto da anni. La lotta dei finanziari non è pertanto settoriale ma costituisce in questo momento il cardine dell'agitazione di tutti gli statali per i cui rassetto questo pomeriggio c'è un nuovo incontro col governo. L'assemblea dei finanziari romani — svolta nel cinema (Segue in ultima pagina)

**Precipita la cabina di una teleferica in Svizzera: morti 3 emigrati italiani**

(Il servizio a pag. 11)

Se gli Stati Uniti attaccheranno il popolo risponderà con la guerriglia generale — La Cina e il F.N.L. sudvietnamita si schierano accanto al paese minacciato dall'aggressione

SAIGON, 27. Lo Stato cambogiano, indipendente e neutrale, potrebbe venire attaccato da un momento all'altro dalle truppe americane operanti nel Vietnam, e la sua popolazione potrebbe vedersi costretta a una «guerriglia generale»: lo ha dichiarato stamattina nel corso di una conferenza stampa a Phnom Penh il principe Norodom Sihanuk.

Il capo dello Stato cambogiano ha detto che la stampa americana ha scatenato una «belluona campagna» tendente a dimostrare che la Cambogia dà rifugio ai partigiani sudvietnamiti e che quindi le truppe americane sono in pieno diritto di inseguire le forze del FNL in territorio cambogiano. A seguito di queste pressioni della stampa e del Pentagono, indispettiti dal fatto che la Cambogia è un paese della Thailandia o di altri paesi asiatici, non è passata dalla parte degli americani, i «falchi» avrebbero deciso «di assasinare la Cambogia».

La Cambogia, la cui indipendenza e neutralità sono garantite dalle conferenze di Ginevra, ha sempre respinto le ingerenze americane e ha riconfermato la sua volontà di restare estraneo al conflitto americano nel sud est asiatico, anche durante la recente visita di Jacqueline Kennedy.

Per questo, ma affermando Norodom Sihanuk «noi dobbiamo ormai prevedere bombardamenti su vasta scala e l'eventuale occupazione di una parte della Cambogia da parte delle forze americane. Dobbiamo tenerci pronti». Il capo dello Stato cambogiano ha aggiunto di avere chiesto al comando delle forze armate misure di difesa passiva, l'allestimento di rifugi individuali per la popolazione, ma ha avvertito gli aggressori che una invasione completa o parziale del paese «provocherebbe una guerriglia generale che si estenderebbe così a tutta l'Indocina. Ora gli Stati Uniti debbono scegliere: affrontare questo rischio o lasciare in pace la Cambogia».

Accanto a queste dichiarazioni Sihanuk non ha mancato però di tendere una mano a Johnson, dicendosi pronto ad accettare maggiori controlli internazionali alla frontiera cambogiano-vietnamita.

Norodom Sihanuk, in sostanza, ha dimostrato di credere — non si sa bene se per ingenuità o per calcolata ambiguità — che Johnson non sia al corrente dei piani militari americani di invasione della Cambogia. Washington, egli ha detto, potrebbe finanziare la costruzione di posti fissi di controllo nei punti di frontiera dove esisterebbero i campi del FNL, e ciò servirebbe a mettere in chiaro una volta per tutte che tra Cambogia e FNL non esistono rapporti di collaborazione militare. Pur con tutte le sue ambiguità, il discorso di Sihanuk ha centrato quello che è il pericolo attuale della situazione nel sud est asiatico.

ma presa di posizione della Cambogia contro le provocazioni di guerra del presidente sudvietnamita Van Thieu» (ricordiamo che giorni fa Van Thieu aveva dichiarato che le truppe collaborazioniste di Saigon avrebbero inseguito le forze del FNL in territorio cambogiano).

Una dichiarazione del Fronte Nazionale di Liberazione del sud Vietnam, afferma solennemente che, se gli imperialisti americani e i loro fantocci si avventurassero ad attaccare la Cambogia, le forze armate e la popolazione del sud Vietnam, strettamente solidali con il popolo Khmer fratello, «li puniranno come si meritano, anche nelle loro basi di partenza».

(Altre notizie in cronaca)

## Impegno della CGIL per il Vietnam

Conclusa l'entusiasmante visita in Italia dei rappresentanti dell'eroico popolo



Salutata da una folla di romani, è ripartita questa mattina da Fiumicino per Hanoi la delegazione dei sindacalisti nord-vietnamiti che da alcuni giorni si trovava in Italia, ospite della Cgil (a pag. 2 diamo il testo del comunicato congiunto emesso dalla segreteria della Cgil e dalla delegazione del Vietnam del nord al termine del loro incontro di lavoro)

Inammissibile esaltazione della repressione antipopolare davanti a Tremelloni

## Dichiarazioni «greche» di un generale italiano

Delle gravissime, inammissibili dichiarazioni sono state fatte dal generale Oreste Viligiardi, comandante della Scuola di guerra di Civitavecchia, nel corso della prolusione da lui ufficialmente tenuta per l'inizio del nuovo anno accademico. Viligiardi, parlando sul tema «Il pensiero militare nell'epoca attuale» è partito dal presupposto, quanto mai falso e ipocrito, che l'attuale status di coesistenza pacifica è interpretato dall'Unione Sovietica alla maniera strumentale di una «pace guerreggiata». In pratica i sovietici, aggiunge il Viligiardi, ricorrono a una «strategia indiretta», che evita lo scontro nucleare ma che «si manifesta

in vere e proprie operazioni militari convenzionali, come in Corea e nel Vietnam, nell'incorporamento a nazionalismi barbari come quello arabo, in scioperi politici, movimenti per la pace e simili». Ovviamente, questo passaggio dell'illuminato pensiero viligiardiano siamo stati costretti a riprenderlo da un altro quotidiano, visto che «l'Unità», al contrario di tutti gli altri giornali, non viene mai invitata a queste manifestazioni (pura discriminazione o semplice cattiva coscienza? Forse, le due cose insieme).

Insomma, vi è un generale dell'Esercito italiano il quale, in una Scuola di guerra, presenti il ministro della Difesa Tremelloni e le più alte autorità militari, fa bene nella maniera più pedesca delle tesi tipiche della stampa fascista, le concezioni più brutalmente reazionarie e antidemocratiche che attualmente si trovano sul mercato della «destra» nazionale. Gli generali che scoperano, insomma, o i democratici che in questo momento stanno compiendo la loro «marcia di solidarietà» per la pace nel Vietnam si muovono agli ordini dello stato maggiore sovietico. Sarebbe tutto da ridere, se non esprimesse l'ideologia che anima alcuni tra i maggiori responsabili del nostro Esercito. E i costi tornano, purtroppo. Perché è proprio questa l'ideologia del

colpo di stato; non possono che pensarla così i generali che hanno preparato le famose «liste nere» nel luglio del '64. E così la pensano i colonnelli neri di Grecia, i sanguinari affossatori della libertà ellenica, che proprio in questi giorni stanno erogando secoli di galera ai democratici (non solo ai comunisti, si badi) che osano opporsi ai loro crinini.

E i conti seguitano a tornare, dando per risultato finale la NATO. «Bisogna essere pronti a stroncare la guerra rivoluzionaria — ha concluso il Viligiardi — dobbiamo strappare lo studio della guerriglia e della controguerriglia. Tutto questo nel quadro della NATO...».

Renzo Trivelli



TEMI DEL GIORNO

Esaltante successo della visita in Italia della delegazione dell'eroico popolo vietnamita

L'impegno della CGIL per il Vietnam

La maggioranza ha perduto il 16% dei voti

L'on. Rumor ridimensionato dal congresso di Milano

Sinistra e gruppo Taviani dispongono del 36% - 9 seggi perduti dai moro-doroitei, 5 dagli scelbiani, 4 dai fanfaniani - Tra i non rieletti figurano l'on. Delle Fave, l'ex-sindaco di Roma Petrucci, Lucifredi e Vedovato - La distribuzione dei posti nel nuovo Consiglio nazionale democristiano

Dalla nostra redazione MILANO, 27.

Per Rumor, è andata peggio del previsto. I confederati del suo «cartello» (Moro-doroitei, fanfaniani e scelbiani) hanno avuto appena il 64 per cento dei voti congressuali.

Perdendo il 16 per cento, subiscono una sconfitta clamorosa. Avevano 96 posti nel vecchio Consiglio nazionale, ne hanno ora appena 78. E' soprattutto Taviani a uscire dal congresso con un successo che è di molto superiore alle sue più rosee speranze.

«Siamo partiti nel settembre scorso con 60 mila voti; siamo entrati al congresso con 133 mila voti; ne usciamo con 182 mila». Questo è stato il suo commento seguito da una soddisfacente dichiarazione di Galloni leader della «Base».

Sui problemi dell'urbanistica

Singolare sortita di Mancini per Napoli

Il ministro socialista annuncia dalle colonne del giornale di Lauro di aver già costituito una commissione per verificare le «misure cautelari» decise dall'amministrazione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 27.

Nella crisi dell'amministrazione di centro sinistra a Napoli si è venuto ad inserire ieri quello che si può definire il «caso Mancini», con la conseguenza che le divergenze esplose tra gli esponenti della maggioranza nell'ultima seduta del consiglio sulle delibere in materia urbanistica — si approfondiranno ulteriormente. Il ministro Mancini, infatti, ha ritenuto di dover utilizzare le colonne del giornale laurino — il Roma — per dare la notizia di avere già costituito una commissione (presieduta dal presidente del consiglio del LL. PP.), la quale si occuperà nei prossimi giorni a Napoli per rendersi conto dei provvedimenti da adottare e verificare se sono sufficienti le «misure cautelari» (così si esprime Mancini) decise dall'amministrazione di fronte al quadro allarmante della statica cittadina di studio sul sottosuolo e composta da noti tecnici, tra cui alcuni di coloro che vennero incaricati dell'indagine su Agrigento.

PRI e PSU d'accordo per una giunta di sinistra a Massa

CARRARA, 27.

Ieri, a Massa, la Consociazione del PRI e il Comitato di coordinamento del PSU, si sono detti d'accordo per la costituzione di una Giunta di sinistra al Comune di Massa. I due organismi dovevano infatti pronunciarsi sulla ratifica della decisione cui sono pervenute nei giorni scorsi le delegazioni del PCI, del PSU, del PSIUP e del PRI — la formazione, appunto, di una amministrazione laica e di sinistra nel comune capoluogo — e che hanno riscosso ampi consensi nella popolazione.

Giunta a Praga una missione economica italiana

PRAGA, 27.

E' giunta oggi a Praga una delegazione economica italiana che restituisce la visita fatta ad un gruppo di dirigenti della Camera di commercio cecoslovacca. Il mese scorso in Italia. La delegazione italiana, composta da 15 persone e guidata dal senatore Luciano Fabio Sirati — è stata accolta all'aeroporto dall'ambasciatore italiano e dal ministro Jacomil Balcar, vice presidente della Camera di commercio cecoslovacca, e da numerosi rappresentanti del mondo economico cecoslovacco. Compongono la delegazione dirigenti commerciali ed esperti tra cui un rappresentante del ministero del commercio estero, due dell'Ice, il vice presidente della Camera di commercio di Torino, esperti della Sella di Milano dell'UOM di Brescia, della Bertotto di Pordenone e di altri settori ed aziende. In una dichiarazione a Radio Praga, il senatore Sirati ha affermato che la sua è una missione specializzata la quale ha il compito di approfondire le possibilità di una intensificazione della collaborazione commerciale ed anche nei differenti settori produttivi. La delegazione italiana lascerà la Cecoslovacchia il 6 dicembre.

Aereo NATO cade in Sardegna

CAGLIARI — Un aereo a reazione F. 104 della base militare Nato di Decimomanna è precipitato nei pressi di Monastir, mentre volava in formazione con altri due velivoli. Il pilota si è salvato saltapuntandosi.

La Conferenza agraria del PCI, un grande successo politico

Da Firenze precise indicazioni per risolvere la crisi agraria

Le stanche critiche dell'«Avanti!» e l'accoglienza eccezionale dei fiorentini — La prospettiva elettorale nell'intervento del compagno Sereni

Dal nostro inviato FIRENZE, 27.

Quattro sedute di dibattito, trentasette interventi sulla relazione di Gerardo Chiaromonte, la presenza attenta di duemila delegati, quella entusiastica di oltre cinquemila ad ascoltare le conclusioni del segretario del partito Luigi Longo, sono dati più che sufficienti per dare una idea del successo ottenuto dalla Conferenza nazionale agraria del PCI conclusasi ieri.

Smentita CGIL alle illusioni di organi di stampa

L'ufficio stampa della CGIL, comunica: «Le notizie concernenti i presunti cambiamenti alla direzione della CGIL, trasmesse da una agenzia di stampa e riprese da alcuni giornali sono del tutto infondate. L'on. Novella, segretario generale della CGIL, sta facendo attualmente un periodo di cure e di riposo di qualche settimana. La sua completa ripresa della attività confederale è prevista per il principio di gennaio. Nel corso dello stesso mese, come il Direttivo della CGIL ha già deciso, si terrà il Consiglio generale e in tale circostanza la relazione sarà tenuta dal compagno Agostino Novella».

Le stanche critiche dell'«Avanti!» e l'accoglienza eccezionale dei fiorentini — La prospettiva elettorale nell'intervento del compagno Sereni

Ma nel contempo a Firenze, attorno ai temi contadini e dello sviluppo agricolo, il Partito comunista ha fornito con i duemila delegati che hanno seguito passo passo la conferenza e con i cinquemila presenti al discorso di Longo, con tutto il clima di entusiasmo che ha circondato in ogni momento questa importante iniziativa, una prova di grande forza.

Si vuole fissare la discussione solo a gennaio

Manovra ritardatrice dc per le Regioni al Senato

I comunisti hanno proposto un intenso programma di lavori per dicembre — I preannunci dell'ostruzionismo delle destre «Franchi tiratori» democristiani sulla legge ospedaliera?

Dagli studenti

Occupata l'Università di Torino

TORINO, 27.

Gli studenti dell'Università di Torino, riuniti in assemblea generale, hanno deciso nelle prime ore del pomeriggio di occupare Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche dell'Ateneo. La decisione è stata presa a grande maggioranza, al termine di una seduta durata oltre due ore. Il portone centrale di Palazzo Campana è stato chiuso con catene e lucchetti ed alle porte delle aule sono stati apposti sigilli di cerallacina. In un documento stilato dagli studenti si dice che lo stato di agitazione proseguirà ad oltranza contro «lo autoritarismo dei docenti e delle strutture accademiche» e contro «il contenuto dell'insegnamento».

Senato

Bonacina: l'Italia fa le spese della crisi del dollaro

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sul bilancio dello Stato per il 1968. Il senatore BONACINA (PSU), prendendo lo spunto dalla svalutazione della sterlina, ha criticato l'altro bilancio, quello del 1967, obbligata a finanziare indirettamente la guerra americana nel Vietnam. Egli ha rilevato che la posizione privilegiata degli USA e dell'Inghilterra, nell'attuale sistema monetario internazionale, espone a preoccupanti rischi la nostra economia. Inglesi e americani, mantenendo decisa la bilancia dei pagamenti, hanno scaricato sugli altri paesi le proprie difficoltà economiche. E' una situazione di privilegio che il nostro diritto a discutere il nostro bilancio a discutere la loro politica militare. Nel pomeriggio di oggi dovrebbero replicare i ministri Colombo, Pieraccini, Preti e Bo-

Giurta al termine la parentesi dovuta al Congresso nazionale dc, dinanzi al Senato si è riproposta ieri, con la ripresa dei lavori, la questione politica del calendario per i prossimi giorni e le prossime settimane. La posta in gioco è molto chiara: si tratta di prendere una decisione sul dibattito per la legge elettorale regionale. I liberali ed i fascisti — e non da oggi — prospettano una edizione a Palazzo Madama del chiosso onco ostruzionistico della Camera; i dc, dal canto loro, appaiono tutt'altro che animati da volontà di rispettare gli impegni che si sono assunti col voto sulla procedura d'urgenza per la legge e manovrano, anzi, per rinviare il dibattito sulle Regioni addirittura a gennaio.

Ciò è apparso chiaro ieri sera da quel che si è saputo in margine alla riunione del capigruppo svolta presso il presidente Zeloli Lanzani. L'incontro si è concluso senza una decisione: il presidente del gruppo dc, Gava, appena giunto da Milano, ha fatto chiaramente intendere, però, che il suo partito non desidera cominciare la discussione della legge elettorale regionale nel corso del mese di dicembre.

Attualmente, il Senato è impegnato nella discussione del bilancio dello Stato, il termine della quale è previsto il 7 dicembre (i liberali, però, si sono già iscritti a parlare in massa, tanto che sono preannunciati 64 loro interventi sui bilanci dei singoli ministeri). L'11 dicembre dovrebbe avere inizio la discussione della legge ospedaliera, mentre il 13 dicembre scadranno i termini per la presentazione in aula della legge elettorale regionale; il cui iter è stato ridotto della metà in conseguenza del voto che le ha concesso la procedura d'urgenza. Immediatamente dopo, quindi, potrebbe avere inizio il dibattito sulle Regioni. E' quello che, anche ieri, è stato fatto osservare dal capogruppo del PCI, Demetrio Terracini, il quale ha proposto la intensificazione del programma dei lavori parlamentari, in modo che sia la legge elettorale regionale, sia la legge ospedaliera, per tenere conferenze nello stesso arco di tempo, alterando opportunamente le sedute dedicate all'una e all'altra legge. «Il nostro è un problema di rappresentanza del gruppo misto avrebbe giudicato con favore questa soluzione, che sveltirebbe notevolmente i lavori, garantendo nello stesso tempo la possibilità di una risposta netta e inequivocabile alla campagna ostruzionistica delle destre».

La DC non ha accettato la proposta. In tal modo, verrebbe vanificato, come abbiamo detto, l'impegno politico assunto con il voto sulla procedura d'urgenza. Di più: attraverso questa pratica, i cedimenti successivi della maggioranza alle richieste liberali (anche ieri il capogrup-

po del PLI ha chiesto tempo, senza prendere nessun impegno preciso in merito all'ordine dei lavori), danno spazio fino all'assurdo al ricatto di stampa malgrado. I socialisti, finora, hanno subito il metodo del rinvii, senza neppure abbozzare quella risoluta risposta che sarebbe necessaria. E i liberali ed i fascisti, intanto, annunciano dal canto loro centinaia di emendamenti alla legge elettorale regionale.

Il gioco, comunque, ha anche un'altra componente. In realtà, a Gava non dispiace affatto che la discussione sulla legge ospedaliera si trascini a lungo; le lungaggini procedurali, infatti, permetteranno maggiore libertà di manovra ai senatori dc che vogliono ulteriormente peggiorare il provvedimento. Sappiamo che essi non sono pochi. Nel calendario dei lavori si vuole, dunque, lasciare un varco persino ai «franchi tiratori» della destra dc?

Delegazione del PCI in Cecoslovacchia

E' partita oggi da Fiumicino per Praga una delegazione del PCI formata dai compagni Franco Calamandrei, responsabile della sezione lavoro ideologico del C.C., Giuseppe Dama, direttore dell'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, e Cesare Remondi, responsabile per la propaganda e il lavoro ideologico della Federazione di Modena.

Congo

La delegazione si reca a Praga su invito del P.C. cecoslovacco, per tenere conferenze presso la Scuola superiore del C.C. di quel partito, e per uno scambio di esperienze sul lavoro educativo nei due paesi.

Inaugurata una raffineria con partecipazione dell'ENI

KINSHASA, 27. Il sottosegretario degli esteri italiano Lupis, che si trova nel Congo per l'inaugurazione della raffineria della società italo-congoliese Socir, è stato ricevuto ieri dal presidente congolese generale Mobutu. In mattinata il sottosegretario Lupis si era recato a Mbandaka, sul litorale atlantico del Congo, dove ha avuto luogo l'inaugurazione della raffineria. Della società italo-congoliese Socir è compartecipato l'ENI.

Manovra ritardatrice dc per le Regioni al Senato

In questa direzione il dibattito è stato ricco di contributi ma ancora più ricca sarà l'iniziativa che attorno ai risultati di questa conferenza le sezioni comuniste della Calabria, così come quelle della Valle Padana, del Veneto o della Toscana, assumeranno con la convinzione che la battaglia per il socialismo ha un importante momento proprio nelle nostre campagne, dove le masse contadine possono diventare sempre più e sempre meglio un valido ed importante alleato della classe operaia.

Manovra ritardatrice dc per le Regioni al Senato

La validità delle iniziative comuniste è stata tra l'altro sottolineata dal mezzadro Lotti, di Treviso, bonomiano, invitato alla conferenza e che nel corso dei lavori ha voluto prendere la parola. «Non sono comunista — egli ha detto — ma quando c'è stata l'alluvione ho potuto apprezzare la grande prova di solidarietà data dal PCI. E sono anche d'accordo con la vostra proposta di dare la terra in proprietà a coloro che hanno il coraggio e l'amore di lavorarla. Di fronte alla crisi in atto determinata dal crollo dei prezzi dei nostri principali prodotti (latte, vino e carne) è necessario secondo me unire gli sforzi per dare maggiore capacità contrattuale a noi contadini».

Un comunicato congiunto delle organizzazioni sindacali dei due paesi

La delegazione della Confederazione Sindacale della Repubblica Democratica del Vietnam, arrivata il 15 novembre in Italia su invito della CGIL, lascia oggi il nostro paese. La visita della delegazione è un avvenimento importante, destinato a lasciare tracce durevoli tra i lavoratori italiani, i quali hanno potuto per la prima volta dimostrare in modo diretto all'eroico popolo vietnamita lotta per l'indipendenza e la libertà, la propria solidarietà fraterna.

Profondamente onorata dalla visita della delegazione, la CGIL è orgogliosa del successo conseguito, perché questo esprime la misura dell'impegno crescente dei lavoratori italiani a fianco di quelli vietnamiti, nella lotta contro l'imperialismo. Ne sono state testimoniata l'effettiva calorosa e la commovente profonda con i quali sono stati circondati i delegati vietnamiti ovunque si sono recati: a Roma, a Milano e Reggio Emilia come a Genova e Firenze. Insieme alla classe operaia italiana, si sono stretti attorno agli ospiti numerosi rappresentanti della cultura e dell'attività politica locale, di ogni parte politica.

Nel corso della loro visita e negli incontri con i dirigenti della CGIL e delegati sindacali vietnamiti si sono voluti informare delle condizioni economiche e sociali nelle quali agiscono i lavoratori e i sindacati italiani. Essi hanno avuto calore parole di apprezzamento per la combattività e lo spirito di classe con cui si conducono nel nostro paese le lotte per il progresso economico, sociale e democratico e per il rafforzamento della cultura e dell'attività politica. Essi sono animati e lavorati italiani, specialmente verso i popoli oppressi dal fascismo o aggrediti dagli imperialisti.

I lavoratori vietnamiti hanno espresso ai lavoratori e al popolo italiano la propria profonda riconoscenza per il calore dei loro sentimenti e per il loro prezioso sostegno al lavoro; e al popolo vietnamita, i loro stessi sentimenti hanno anche voluto, in particolare, esprimere alla CGIL, un grazie sincero per l'invito fraterno.

I lavoratori e i democratici italiani che avevano già salutato con entusiasmo il colpo decisivo inflitto dal popolo del Vietnam alla dominazione colonialista, sono oggi profondamente convinti che il successo della sua lotta eroica dimostrerà all'imperialismo che non è più possibile ricorre all'arma della guerra. E' in questa certezza che i rappresentanti della CGIL hanno espresso alla delegazione della Confederazione Sindacale della Repubblica Democratica del Vietnam la propria incommensurabile volontà di continuare e di estendere, non soltanto in Italia, l'azione di solidarietà morale e materiale verso i lavoratori, i sindacati ed il popolo del Vietnam. La CGIL denuncerà sempre più largamente gli orrori della guerra, i bombardamenti americani nel Vietnam del Sud, la cessazione dei bombardamenti e di tutti gli atti di guerra contro il Vietnam del Nord, il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud, lo scioglimento del popolo vietnamita la libertà di regolare da sé stesso i propri affari. Il recente programma politico del Fronte di Liberazione Nazionale facilita la soluzione di questi problemi.

La CGIL desidera inoltre ricordare la cessazione immediata, incondizionata e definitiva dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord, la quale costituirebbe un primo passo verso conversazioni fra le parti in conflitto. La CGIL è favorevole ad una soluzione che comporti la fine della guerra d'aggressione degli americani al Vietnam e che permetta al popolo vietnamita di vivere in piena indipendenza, nella libertà e nella pace.

Ora che la visita della delegazione vietnamita si è conclusa nell'entusiasmo e nell'emozione generali, la CGIL desidera ringraziare tutti coloro che con la loro partecipazione a qualsiasi misura e in modo diretto o indiretto. Il successo esaltante della visita ha grandemente rinforzato i legami di amicizia fraterna che uniscono da lungo tempo la Confederazione Sindacale della Repubblica Democratica del Vietnam e la CGIL. Esso dimostra la volontà di pace di tutti i lavoratori italiani, i quali richiedono che tutti i sindacati e i partiti in Europa e in ogni paese intensifichino e coordinino l'azione per la fine incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam, per bloccare la scalata americana, per far tornare la pace in quel tormentato paese, per salvare la pace mondiale.

Mentre la delegazione della Confederazione Sindacale della Repubblica Democratica del Vietnam lascia il nostro paese, la CGIL ricorda ad essa e al popolo vietnamita, con i sentimenti più fraterni, il saluto dei lavoratori e dei democratici italiani, il loro solenne impegno di solidarietà e il loro unanime voto di successo nella lotta contro la guerra, l'imperialismo e per la pace.

Roma, 27 novembre 1967. p. La Delegazione della Confederazione Sindacale della Repubblica Democratica del Vietnam. f. Ho Nguyen Cong Hoa. p. La Segreteria della CGIL. f. Ho Luciano Lama. Romano Bonifacci